

# LA FARMACIA CINESE

TESTO  
DI GIANCARLO LIGABUE  
FOTOGRAFIE  
DI ARCHIVIO C.S.R.L.





Nelle pagine precedenti, raffigurazione su seta di un drago, iconografia ripetuta nella storia dell'Oriente.

Previous pages, a silk image of a dragon, typical icon in the history of the Orient.

Sotto, Giava. Il fiume Solo sulle cui rive sono state ritrovate numerose ossa di ominidi. (Pithecanthropus erectus).

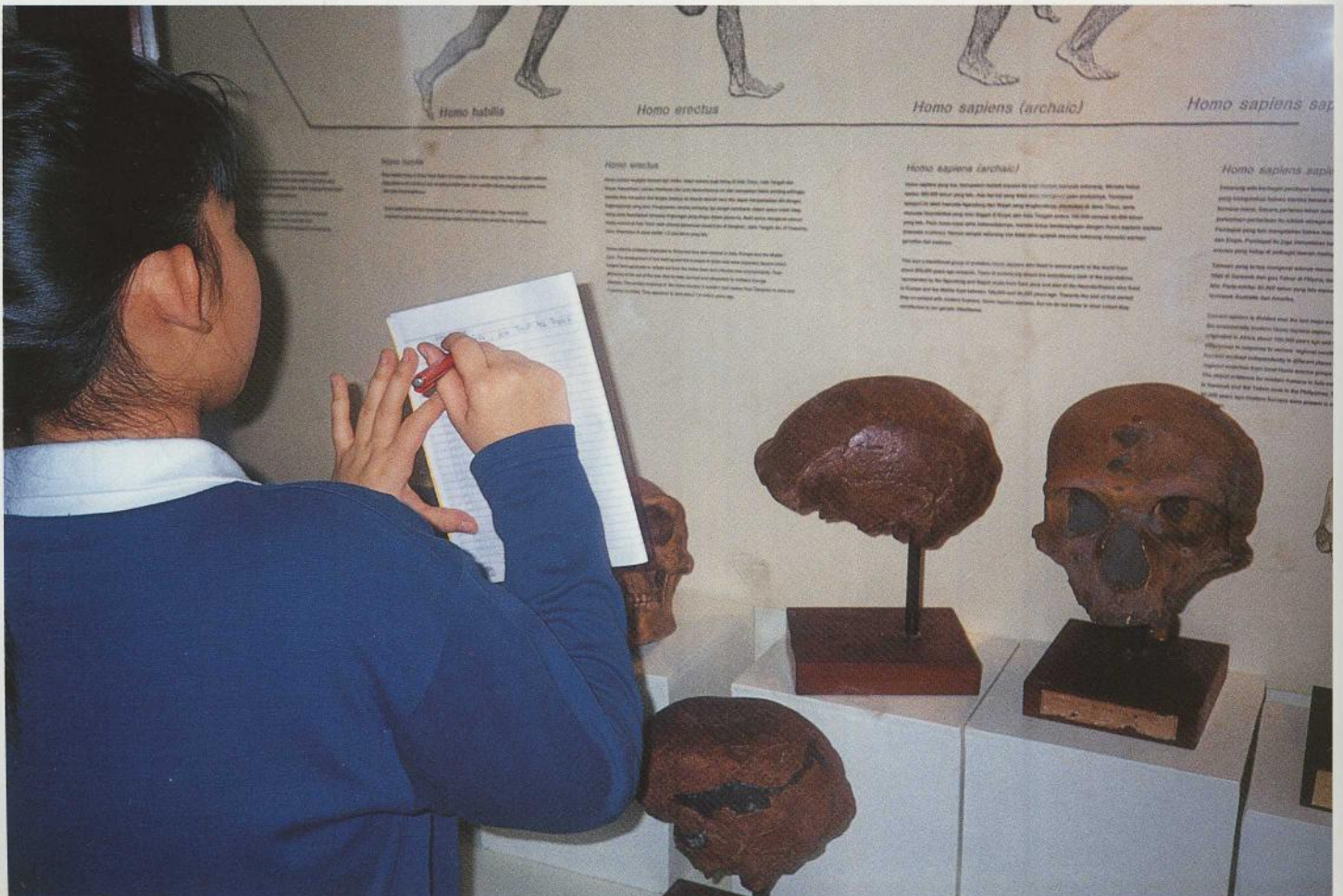
Below, Java, the River Solo. Many hominid bones (Pithecanthropus erectus) have been found along its banks.

In basso, a Giava, nel museo di Sangiran, una studentessa prende appunti sulla vetrina nella quale sono esposti alcuni crani di ominidi.

Bottom, in the Sangiran museum, Java, a student takes notes on a case displaying some hominid skulls.

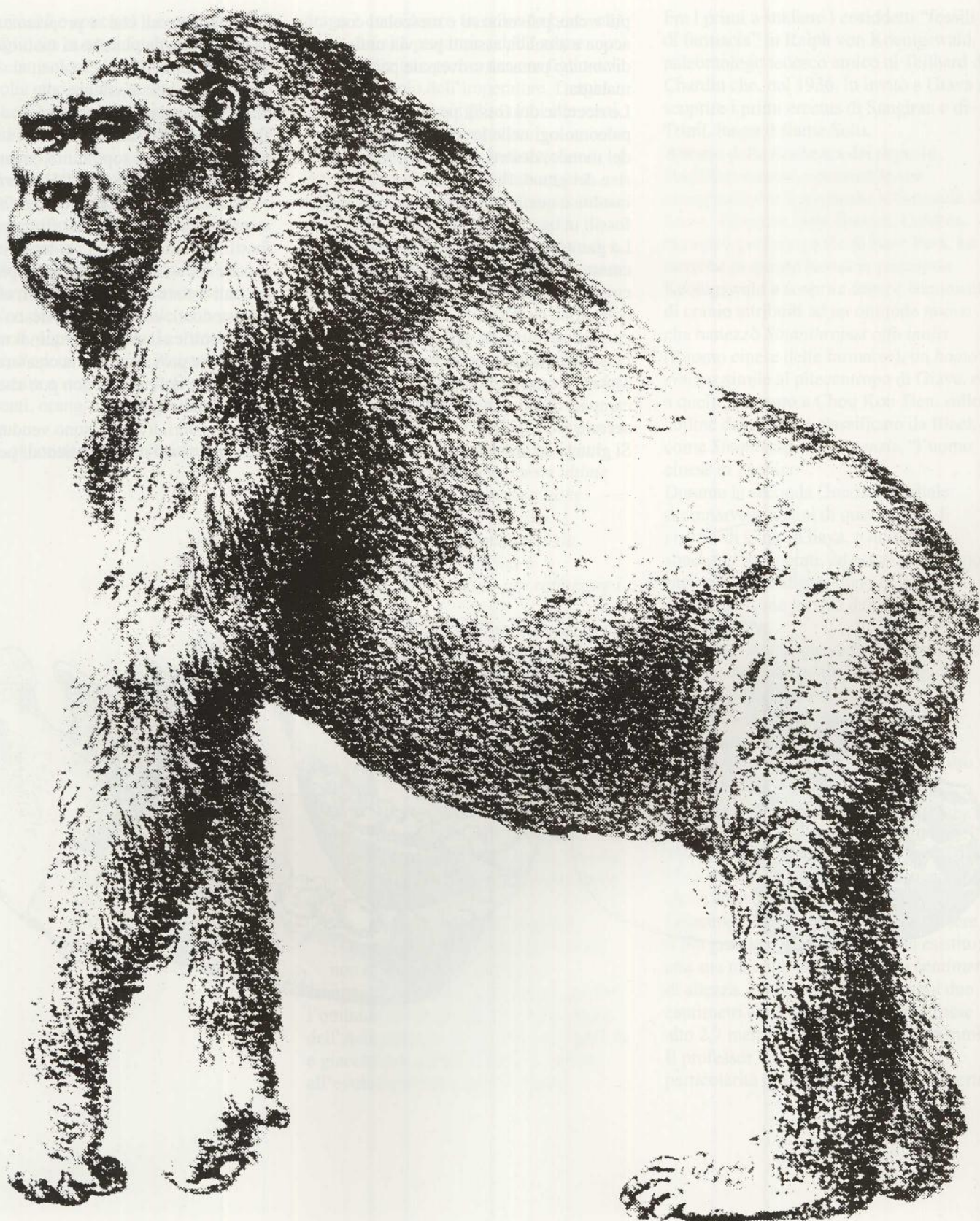


Provate anche voi ad entrare in una farmacia cinese e a chiedere “denti di drago”. La farmacia può essere a Pechino come a Shanghai, a Honolulu come a New York, a Hong Kong come a Giava. Ovunque esista una comunità cinese. La scena è sempre la stessa: se al banco della farmacia ci sono delle giovani commesse, il discorso è inutile, ma se c'è un anziano provate a porre la domanda. Saprà dove trovarli, nel retro della sua bottega. Composti di denti, ossa, frammenti di cranio e corna d'animali preistorici, i “denti di drago” costituiscono la più antica farmacopea dell'umanità. Di solito sono contenuti in un semplice vaso di vetro o, se la farmacia è di lusso, in un vaso decorato con draghi d'epoca Ming. Sono denti d'animali plio-pleistoceni (alcuni milioni d'anni fa) che non esistono



Ricostruzione di un Gigantopiteco adulto fatta partendo dalle mandibole e dai denti ritrovati. Si ipotizza che potesse essere alto 2,7 metri e pesasse circa 300 chilogrammi. Ha dato origine alla leggenda dello Yeti.  
(Le Scienze, N. 20, Aprile 1970).

Reconstruction of an adult Gigantopithecus on the basis of the discovery of jaws and teeth. Thought to have been 2.7 meters tall and weighing around 300 kilos, it gave rise to the legend of the Yeti.  
(Le Scienze, no. 20, April 1970).



La più grande delle mandibole di un *Gigantopithecus blacki* viene confrontata con la mandibola di un gorilla maschio delle montagne (al centro) e di un uomo attuale (a destra). La mandibola di sinistra nell'originale mancava dei rami che sono stati ricostruiti. I canini del *Gigantopithecus* appaiono molto consumati se confrontati con quelli del gorilla, a causa del differente tipo di masticazione e dieta. (*Le Scienze*, N. 20, Aprile 1970).

The largest of a *Gigantopithecus blacki*'s jaws compared to a male mountain gorilla jaw (centre) and modern man's jaw (right). The left jaw in the original lacked some ramifications which were reconstructed. The canine of the *Gigantopithecus* appears to be very worn down compared to those of the gorilla, probably due to differences in mastication and diet (*Le Scienze*, no. 20, April 1970).

più e che, polverizzati e mescolati con acqua e alcolici, assunti per via orale, diventano panacea universale per ogni malattia.

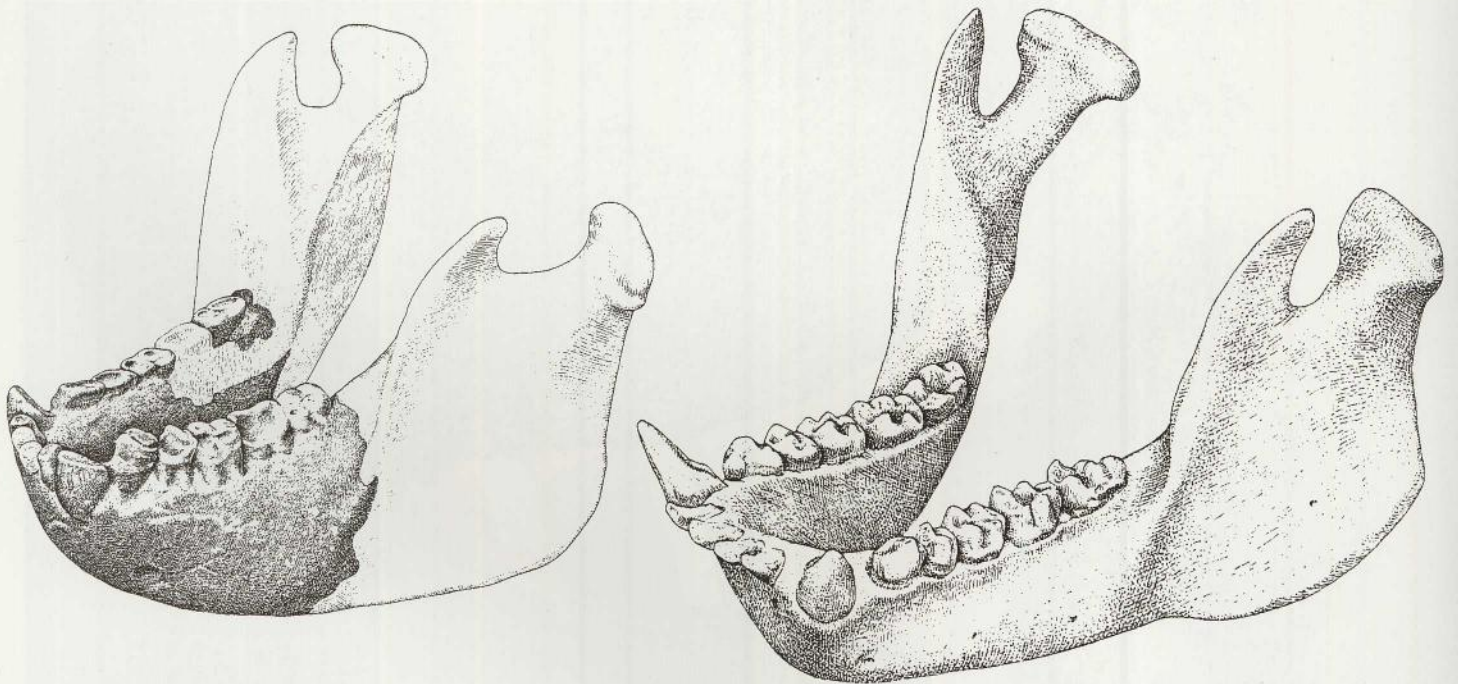
Le ricerche dei fossili possono portare i paleontologi nelle località più disparate del mondo, deserti, montagne, lungo le rive dei grandi fiumi, ma la cosa più insolita è quella di trovare una raccolta di fossili in una farmacia cinese.

La gamma di repertorio, per prevenire o curare le malattie più frequenti delle comunità cinesi, costituisce una collezione da *Wunderkammer* o un *cabinet de curiosité*, un museo di storia naturale in miniatura; lucertole o rane seccate, corna d'antilope e di rinoceronte, carapaci di tartaruga, coralli e insetti seccati.

Si giunge ad utilizzare fino a 1500

elementi naturali che se propriamente usati servono da placebo ai mali oscuri, ma soprattutto alla tubercolosi, ai reumatismi, alle nevralgie, alle dissenterie, o come afrodisiaci. Denti particolarmente apprezzati sono quelli provenienti soprattutto da un piccolo cavallo a tre dita, l'*Hipparion*, vissuto fino a due milioni d'anni fa nelle steppe centroasiatiche. Nel complesso i fossili, trovati numerosi nei terreni cinesi, appartengono anche alle grandi specie animali estinte come rinoceronti, elefanti e mastodonti; ciò che è gigantesco impersonifica il dragone e quindi tutto quello che proviene da una creatura terrificante del passato non può che avere grandi virtù curative.

Questi materiali fossili sono venduti a caro prezzo nei mercati orientali per la



loro preziosità e antichità e costituiscono un intruglio fra la medicina naturale e il rituale sciamanico.

La raccolta avviene da parte di contadini cinesi che li vendono poi, attraverso intermediari, alle farmacie delle grandi città. Purtroppo il vero problema è che questi fossili sono smembrati, distrutti e macinati e perdono la provenienza e il valore scientifico, trasformandosi in pozione curativa.

I denti di drago sono di due qualità: la prima corrisponde alla fauna fossile di *Hipparion* della Cina centrale, con rinoceronti, antilopi e iene; la seconda qualità è d'epoca più tarda Pleistocenica, appartenente a stegodonti, tapiri, mastodonti, orang-outan, tigri dai denti a sciabola.

In Cina, al contrario dell'Occidente, il

drago è considerato un animale benevolo e una divinità protettrice delle acque.

Nella tradizione preistorica era figlio del cielo e simbolo dell'imperatore. Draghi dorati decorano i templi, i troni e le vesti delle dame, e imperversavano nell'iconografia orientale di tutte le dinastie. Denti e ossa di drago erano, quindi, molto pregiati fin dai primi secoli avanti Cristo. Lei Hiao, V sec. d.C., forniva ricette per il loro impiego definendo le ossa di colore nero, le meno desiderabili, e inutili quelle raccolte dalle donne.

*"Fate prima bollire le erbe aromatiche, lavate due volte le ossa di drago in acqua calda, poi riducetele in polvere ponendola in sacchetti di stoffa sottile.*

*Prendete due giovani rondini e dopo aver tolto loro le viscere, infilate i sacchetti nelle rondini e appendete queste ultime sopra una sorgente. Dopo una notte togliete i sacchetti dalle rondini, estraetene la polvere e mescolatela. L'effetto di questa medicina è praticamente miracoloso per rafforzare i reni".*

Nei primi decenni di questo secolo, la ricetta è stata semplificata: secondo G. Anderson, un noto geologo svedese, bastava polverizzare le ossa e i denti mescolandole in una tazza di tè. La medicina ottenuta era valida per una lunga lista di disturbi, un vero rimedio universale. Oltre alla malaria, alle malattie femminili e del fegato, curava le disfunzioni cardiovascolari e l'ansia.

Da una fauna così svariata, un'arca di Noè d'animali estinti, non ci si può che aspettare di recuperare anche dei resti umani, poiché l'ominide era un coabitante delle steppe dell'Asia centrale alcuni milioni d'anni fa e giacché tale ambiente ha contribuito all'evoluzione della specie umana.

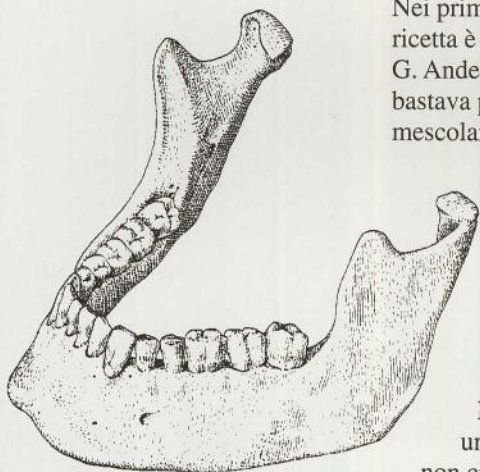
Fra i primi a studiare i cosiddetti "fossili di farmacia" fu Ralph von Koenigswald, paleontologo tedesco amico di Teilhard de Chardin che, nel 1936, lo invitò a Giava a scoprire i primi *erectus* di Sangiran e di Trinil, lungo il fiume Solo.

Attratto dalla ricchezza dei depositi fossiliferi asiatici, continuò la sua peregrinazione setacciando le farmacie di Giava, Sumatra, Bali, Borneo, Celebes, Hawaii e perfino quelle di New York. Le ricerche in queste farmacie portarono Koenigswald a scoprire denti e frammenti di cranio attribuiti ad un ominide nuovo che battezzò *Sinanthropus officinalis* (l'uomo cinese delle farmacie), un *homo erectus* simile al pitecantropo di Giava, e a quello ritrovato a Chou Kou Tien, sulle colline del drago, e classificato da Black come *Sinanthropus pekinensis*, "l'uomo cinese di Pechino".

Durante la seconda Guerra Mondiale scomparvero alcuni di questi crani di *erectus* di Cina e Giava, e tuttora non sono stati recuperati, ad eccezione di uno ritrovato dagli alleati, dopo la guerra, nella collezione privata dell'imperatore del Giappone.

E gli altri? Anche questi finiti in farmacia? In un panierino di fossili più svariati, con resti di stegodonti e di elefanti, Koenigswald trovò anche i denti di un nuovo enorme primate che chiamò *Gigantopithecus blacki* in onore del suo collega Davidson Black.

Solamente nel '58, il professor Woo dell'Accademia Cinese trovò, fuori dal contesto delle farmacie, in una grotta della Cina del Sud, tre frammenti di mandibola che confermarono l'esistenza del Gigantopiteco. Questo gigantesco essere è il più grande primate che sia mai esistito; una sua mandibola misura nove centimetri di altezza, i suoi molari sono lunghi due centimetri e mezzo e si ritiene che fosse alto 2,7 metri e pesasse 300 chilogrammi. Il professor Woo ha rimarcato particolarità più umane della sua scoperta



*Denti di Gigantopiteco.**Gigantopithecus teeth.**Ricostruzione della mandibola di Gigantopiteco.**Reconstruction of a Gigantopithecus jaw.*

posizionando il Gigantopiteco nel ramo filetico parallelamente agli australopitechi, le forme più precoci dell'uomo. La sua posizione taxonomica è comunque ancora incerta. Un altro ritrovamento di Gigantopiteco, la cui prima apparizione si deve comunque alle farmacie cinesi, fu effettuato da E.L. Simons a Siwaliks, in India, datato a 6/7 milioni d'anni e interpretato come appartenente a forme più arcaiche. Il Gigantopiteco ha anche eccitato l'immaginazione di certa stampa che lo ha collegato al mitico Uomo delle Nevi dell'Himalaya, lo Yeti. Isolato nella sua evoluzione "perversa" fra i ghiacciai eterni dell'Himalaya, sarebbe, secondo le cronache, forse l'ultimo esemplare vivente di una specie estinta. Probabilmente lo Yeti invece è solo un fantasma politico che offre ai vari governi

confinanti la possibilità di inviare spedizioni pseudo-scientifiche per controllare l'Himalaya, un'area di grande importanza strategica.

Queste ricerche estemporanee nelle farmacie cinesi hanno dimostrato una valenza scientifica molto significativa: quella che per un profano è solo un divertente *pot-pourri* di denti e d'ossa, e per l'orientale è un aspetto terapeutico, per la scienza si è rivelata una fonte d'informazione essenziale anche se spesso priva degli elementi del contesto d'origine.

Data la continua richiesta di questa medicina alternativa, sempre più alla moda, si rimane stupiti che siano rimaste ancora sul terreno ossa e denti per le ricerche paleontologiche rivolte ad aprire nuove pagine nell'album di famiglia dei nostri antenati.

**Bibliografia**

- H.L. Shapiro, 1977, *L'Uomo di Pechino*, SugarCo Edizioni, Milano.  
 D. C. Johanson, G. Ligabue, (a cura di), 1999, *Ecce Homo*, Electa, Milano.

